

tempi moderni



Periodico
di informazione
delle ACLI
di Venezia

TEMPI MODERNI
Periodico trimestrale delle
ACLI di Venezia numero 01/2017
Mestre-Venezia - Spedizione in A.P.
Art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 - DCI - VE

n | 02

Indice

02 Sarajevo oggi,
tra divisioni e ferite
non rimarginate

04 Scuole per l'Europa,
per imparare la pace
con la convivenza

06 La centralità della
persona nel rapporto
uomo-lavoro



*La statua dell'uomo
multiculturale nel cuore
di Sarajevo, a pochi
metri dalla cattedrale
cattolica, sullo sfondo
si vede la chiesa
ortodossa e non
distante c'è anche la
moschea. Nell'insegna
c'è scritto: L'uomo
multiculturale costruirà
il mondo.*

Focus Sarajevo

C'è sempre
più bisogno di Acli

di Paolo Grigolato Presidente
Acli provinciali di Venezia

Scrivo questo editoriale avendo appena letto i dati del Censis che presentano **un'Italia in ripresa economica ma anche sempre più "rancorosa"**. Mi sembra sia la corretta fotografia di quello che sta

capitando in questo nostro Paese, sempre più diviso, preoccupato del futuro, ma soprattutto incapace di dialogare. La disaffezione al voto, che sta assumendo dimensioni a noi sconosciute, segnala l'assoluta non fiducia dei cittadini nei confronti della politica e delle istituzioni che sono l'unico modo che conosciamo per gestire la democrazia. La nostra Associazione, che fin dai tempi della sua nascita settant'anni fa è servita come tanti altri corpi intermedi a fungere da intermediazione tra i cittadini e lo Stato, oggi osserva in modo chiaro che lo spazio che separa i due livelli si sta allargando in modo preoccupante. **Perché** al

calare della fiducia nei partiti e nella politica sta diminuendo anche la partecipazione attiva nell'associazionismo, strumento insostituibile per essere stimolatore e controllore dell'attività pubblica. Se contemporaneamente viene meno sia il credito e la delega ma anche l'impegno personale alla cittadinanza attiva, è quasi naturale aumenti il rancore sociale, che è un fenomeno sempre presente, a volte sopito sotto la cenere ma mai estinto. In questo senso il ritardo che sempre mettiamo nell'affrontare le questioni centrali dell'agenda politica diventa il modo per **far diventare cronicità le emergenze che sono alla base**

I RICORDI

del malcontento. Il tema migrazioni, la crisi complessiva del mondo del lavoro, l'allargamento della forbice sociale: gestiti solo con la "pancia" nel tempo hanno sedimentato e aggravato questa situazione.

Uscendo dalla nostra Italia in questo numero di Tempi Moderni mettiamo al centro **un reportage da Sarajevo a 25 anni dall'inizio della guerra.** Lo facciamo non solo perché dal 1992 come Acli veneziane siamo coinvolti in una relazione importante con questa città, ma anche **perché la sua storia rappresenta un paradigma di come la cronicizzazione di situazioni complesse porti ad indebolire i flebili aneliti di pace costruiti con fatica.** Nello specifico, Sarajevo che poteva essere un laboratorio interessante in Europa per sperimentare un'integrazione con un Islam moderato, lasciata da 20 anni in un limbo senza prospettive, oggi ritorna ad essere sferzata da venti di divisione.

Troverete inoltre **una sintesi dell'intervento che Roberto Crosta Segretario Generale della Camera di Commercio di Venezia e Delta Lagunare** ha tenuto a novembre in occasione dell'inizio dell'anno associativo delle Acli di Venezia, con un'interessante lettura sul tema del lavoro.

Come vedete temi diversi ma importanti che stanno alla base di tutta l'attività associativa che le Acli svolgono nel territorio veneziano. E che mi fanno concludere riconfermando lo sforzo che stiamo facendo per essere un polo attrattivo della società civile, per costruire assieme un progetto di cittadinanza attiva, che oggi mi sembra fondamentale per i segnali di crisi che abbiamo elencato. E quindi, augurando Buon Natale e un Buon Nuovo Anno a tutti quelli che avranno la pazienza di leggere questo giornale, colgo l'occasione per rinnovare a tutti la richiesta di aiutarci in questo importante lavoro sostenendoci anche e soprattutto con l'adesione e l'iscrizione alle ACLI.

Sarajevo oggi, tra divisioni e ferite non rimarginate



i segni delle bombe sono ancora presenti sui palazzoni di Sarajevo

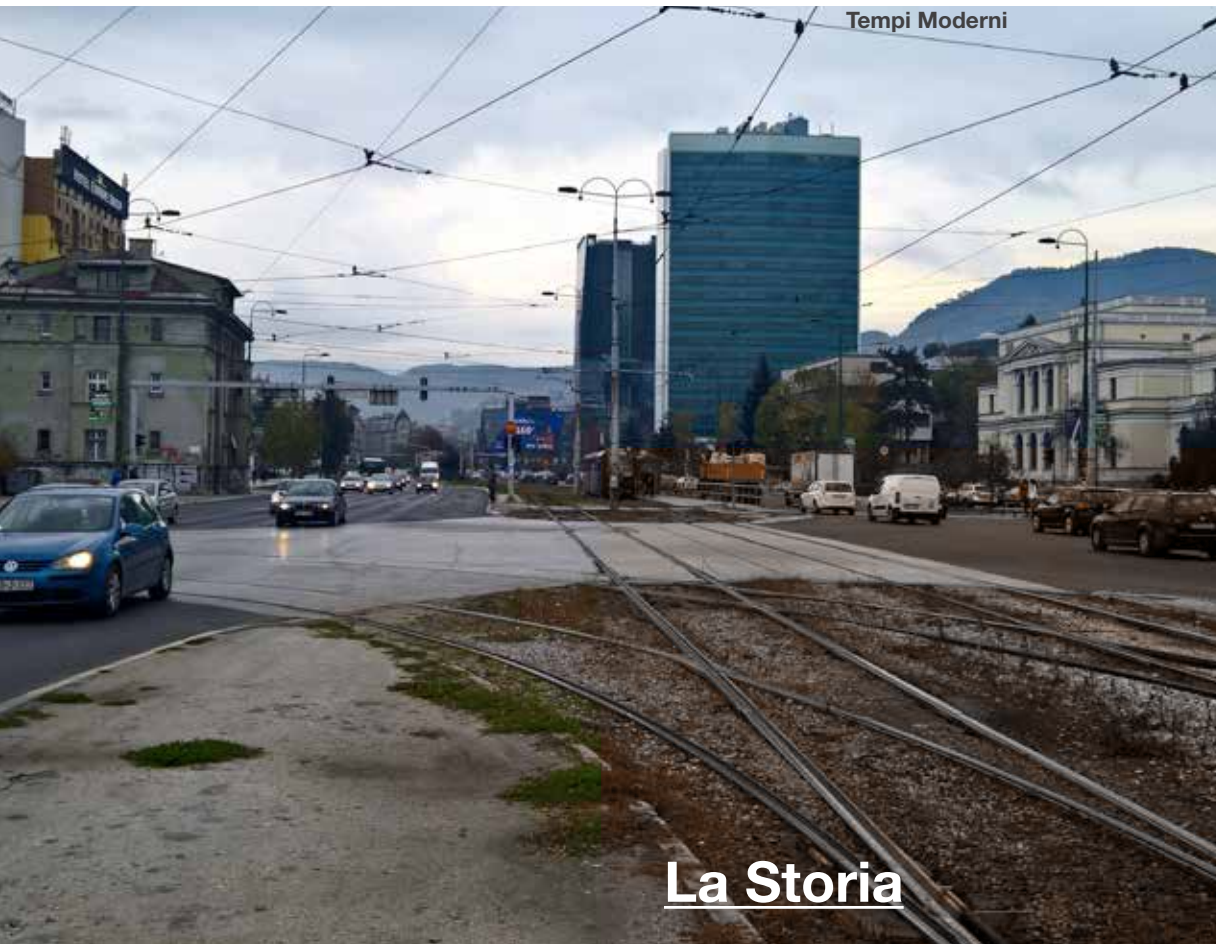
Tre luoghi di culto di tre diverse religioni accessibili a piedi nel giro di pochi minuti: è questo il simbolo più significativo dell'interculturalità di Sarajevo. Nel cuore della capitale bosniaca, protagonista della più recente e sanguinosa guerra civile europea che ha visto combattersi casa per casa cattolici, ortodossi e musulmani, **la cattedrale cattolica, la chiesa ortodossa e la moschea sorgono a pochi metri le une dalle altre,** circondate dalle vie dello shopping. Sarajevo, la città testimone della scintilla che ha scatenato la prima guerra mondiale e che ha vissuto dal '92 al '96, l'assedio più lungo della recente storia europea, è oggi una città apparentemente rinata. Il centro denso di negozi di marchi internazionali ricorda quello di una qualunque città europea, con quella sua architettura in stile austro-ungarico e il cuore più antico di origine ottomana. Nulla, osservando i volti delle persone che passeggiano nella via pedonale, fa pensare che si tratti di una città a maggioranza islamica. **Così come nulla ad un primo sguardo fa pensare che qui si sia combattuta una guerra.**

I segni vanno cercati. Qua e là si possono notare lungo i marciapiedi dei punti in cui i segni di una bomba sono stati dipinti di rosso e incorniciati, uscendo dal centro e avvicinandosi ai palazzoni in pieno stile sovietico si possono notare i segni delle granate sulle pareti dei condomini. Qualche lapide nei luoghi degli attentati ricorda le vittime. **Ma le cicatrici ci sono e dopo più di vent'anni non si sono ancora rimarginate.** Sono le ferite che hanno colpito i cittadini, tutti vittime di un conflitto imbarbarito dalla componente della differenziazione etnica. **E se i palazzi sono stati ricostruiti, spesso con importanti finanziamenti provenienti dai paesi arabi, poco è stato fatto per ricucire gli strappi che hanno diviso la popolazione, anzi oggi ancora più divisa di prima.**

Una forte voce controcorrente sembra essere quella dei cattolici, minoranza nella città e nel paese, che sono in prima fila nella promozione del dialogo interreligioso e interculturale, unico vero baluardo contro il riemergere degli attriti etnici. L'esperienza delle Scuole



Il viale dei cecchini, scenario della guerra a Sarajevo



La Storia

per l'Europa in questa direzione è davvero significativa, perché **è proprio sui banchi di quelle scuole che si gioca la pace possibile** per il futuro dei Balcani, una lezione soprattutto per l'Europa che mai come oggi ha bisogno di recuperare la sua vera identità e la sua vera vocazione storica di istituzione per la pace.

Riuscirà Sarajevo, con la sua storia e la sua esperienza, ad ergersi in Europa come città simbolo della pace? Riuscirà a resistere alle pressioni dell'islam radicale sempre più presente e a rifiutare il riaccendersi dei conflitti e delle divisioni? E riuscirà a liberarsi di quello scomodo ruolo strategico nello scacchiere geopolitico internazionale e finalmente a pensare al suo futuro, ai suoi giovani?

Nella città convivono una maggioranza musulmana e minoranze cristianecattoliche e ortodosse

In seguito alla morte del dittatore socialista Tito (80) e al crollo del Muro di Berlino (89) emergono in Jugoslavia numerose **istanze di autonomia**. In alcune regioni viene raggiunta l'indipendenza in modo celere e pressochè pacifico (come nel caso della Slovenia e della Croazia), mentre in Bosnia Herzegovina, dove si spartivano un territorio a macchia di leopardo tre diverse etnie e religioni, il conflitto ha assunto i connotati di **una sanguinosa guerra civile di "tutti contro tutti" che non ha creato vincitori ma solo vittime e che si è arrestata solo per lo sfinimento di tutte le parti in causa** (celebre è l'assedio di Sarajevo durato 4 anni). Ad aggravare la situazione si sommano drammatici episodi di pulizia etnica: a Srebrenica vennero trucidati in un solo giorno più di 8000 uomini musulmani, dai 12 anni in su. **Gli accordi di Dayton** che pongono fine alla guerra nel 1995 sono però un'ulteriore complicazione della situazione: il paese composto da tre popoli viene diviso in due: la Repubblica Srpska da una parte, con il 90%

di popolazione serba a comporla, e dall'altra una Federazione di cantoni dove la maggioranza è islamica e i cattolici rappresentano il 30%. La complessa architettura istituzionale imposta da Dayton causa un sostanziale immobilismo che rende difficile ogni sviluppo. Il paese subisce oggi una pesantissima emigrazione soprattutto di giovani e lavoratori qualificati ed è oggetto di importanti investimenti da parte dell'islam radicale.





*La struttura della scuola
interetnica di Sarajevo*

Scuole per l'Europa, per imparare la pace con la convivenza

Le Scuole per l'Europa sono state fondate da monsignor Pero Sudar nel 1995. Mentre in Bosnia è diffuso il modello delle "Due scuole sotto uno stesso tetto" in cui bambini di etnie diverse per non mescolarsi tra loro sono costretti a frequentare le lezioni in orari differenti, l'intuizione di Sudar si contrappone fortemente a questa deriva secondo la quale la pace si ottiene con la separazione e propone il modello opposto, cioè quello dell'integrazione. Alle Scuole per l'Europa infatti accedono

liberamente studenti cattolici, ortodossi e musulmani, dai 6 ai 18 anni, che condividono la stessa classe e un percorso educativo comune.

L'insegnamento della religione non è obbligatorio.

Ogni studente può scegliere di frequentare la lezione di religione cattolica, musulmana o ortodossa e nel caso non volesse scegliere nessuna delle tre è obbligato a frequentare un corso di etica. Ad

essere obbligatoria per tutti è invece la lezione di storia delle religioni.

La scuola è riconosciuta come statale e per questo ad accesso gratuito.

Un sistema scolastico centrale non esiste ma è suddiviso per etnia e ciascuno offre una sua personale visione della storia e della guerra. Grazie alla Fondazione Pro Sapiencia et Clementia, istituita sempre da Sudar nel 2009, sono state finora assegnate 261 borse di studio per sostenere nella prosecuzione accademica degli studi alcuni ragazzi meritevoli provenienti dalle Scuole per l'Europa e non solo. L'obiettivo, oltre a quello di accettare e valorizzare la ricchezza della diversità, è infatti quello di motivare e aiutare i giovani a continuare la formazione universitaria nel proprio paese offrendo ad esso la possibilità di un futuro migliore.

SARAJEVO-VENEZIA

Il Progetto Autotassazione delle Acli di Mirano

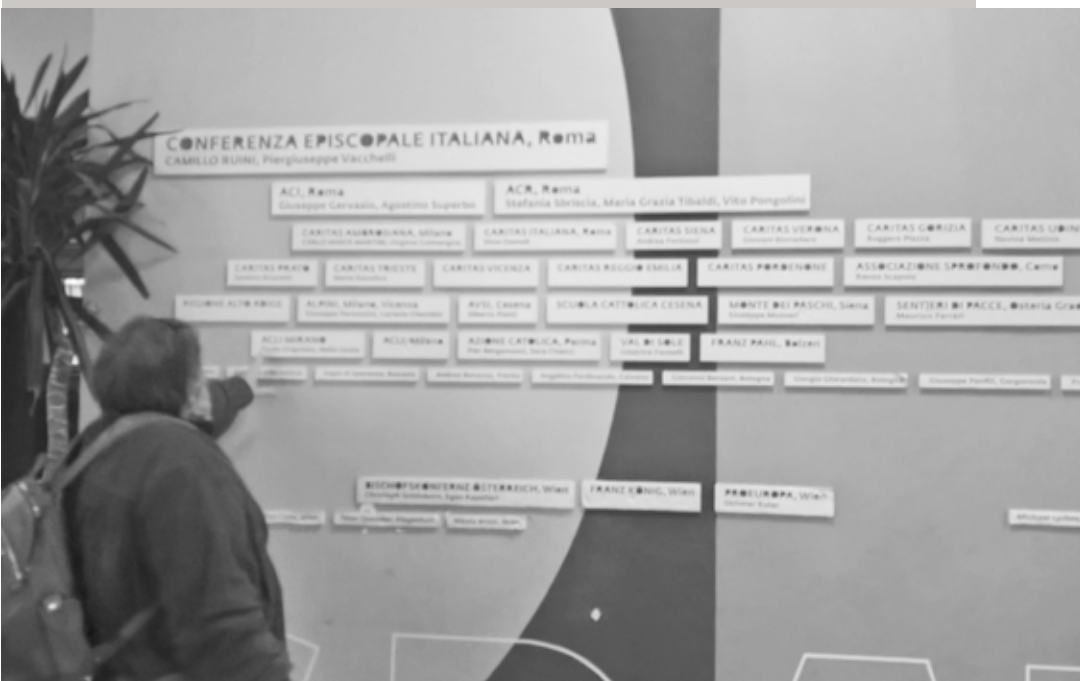
E' il 1992, la guerra nella ex-Jugoslavia e in particolare a Sarajevo era nel suo culmine, quando dal circolo Acli di Mirano prende il via il Progetto Autotassazione a favore delle popolazioni della Ex-Jugoslavia. La proposta era quella di destinare una giornata del proprio stipendio mensile a favore della popolazione colpita dal conflitto. Un gesto di pace concreta che si è protratto per quindici anni e che ha permesso di portare preziosi aiuti ai campi profughi di

Postumia in Slovenia, di Fiume, Djakovo, Vojnic e Zagabria in Croazia, ai paesi di Velika Kladusa, Mostar e di Sarajevo in Bosnia. Una parte dei fondi è stata destinata al sostegno delle Scuole interetniche per l'Europa fondate da mons. Pero Sudar.

IL PROBLEMA

Fuga di massa di giovani e cervelli

Se la popolazione bosniaca a causa della guerra e della fuga dal Paese è diminuita di quasi 600.000 persone, ad allarmare di più è il fatto che di queste persone oltre 150.000 sono giovani, emigrati in Paesi europei (Germania in primis), negli Stati Uniti o in Australia. I giovani fuggono da una disoccupazione dilagante che supera il 60% e da un a situazione economico-sociale ancora molto degradata e senza prospettiva di crescita. **Una diaspora che assume le sembianze di una emorragia, poiché a fuggire sono principalmente lavoratori qualificati** come medici, ingegneri, infermieri, tecnici specializzati che in Paesi come la Germania, l'Austria o i Paesi scandinavi guadagnano anche cinque volte più che in patria. Molti di questi sono i croati cattolici, agevolati nell'uscita poiché in possesso del doppio passaporto (bosniaco-croato).



Nella foto Paolo Grigolato davanti al muro che ricorda tutti i benefattori della Scuola interetnica di Sarajevo e in cui compaiono anche le Acli.

LAVORO E'

La centralità della persona nel rapporto uomo-lavoro

Una fotografia
del mondo del lavoro
oggi nel veneziano
offerta dal Segretario
Generale della
Camera di Commercio
di Venezia, Rovigo
e del Delta lagunare
Roberto Crosta
per il primo
appuntamento
del ciclo di incontri
“Lavoro è”



Lavoro e centralità della persona in un sistema economico in continua evoluzione. Questo il focus dell'incontro che si è svolto lo scorso 10 novembre nella sala municipale di Marghera, in occasione dell'avvio dell'anno associativo, e che ha visto la partecipazione di Roberto Crosta, **Direttore Generale della Camera di Commercio di Venezia, Rovigo e del Delta lagunare nonché Presidente del Marcianum.**

Crosta ha presentato alcuni dati significativi, utili per focalizzare la situazione nel nostro territorio, a partire dal tasso di disoccupazione in Europa a confronto con Italia e Veneto, il numero di imprese e la componente femminile, di giovani e di stranieri, il peso del turismo tra i settori di occupazione e la diminuzione di industrie e imprese di costruzioni, i numeri dell'export.

<Significativo - ha spiegato Crosta - è che su 6 milioni di imprese in Italia le start up siano appena 6748 e di queste in Veneto ce ne siano 538 e a Venezia 74.

I giovani sono pochi perché molti sono altrove. Si laureano in Italia ma poi portano la loro competenza in altri paesi: questo significa per

noi un costo sociale elevato i cui frutti vengono raccolti da altri. E parlando di Venezia non si può trascurare il tema del turismo, che negli anni acquisisce un peso sempre più importante: gli arrivi sono cresciuti in 10 anni del 32% e la presenza del 12% ma con la permanenza media si riduce da 4,7 a 4 giorni, cambiamenti che richiedono delle **politiche di gestione dei flussi che coinvolgano tutto il territorio**>.








Numeri con importanti conseguenze sociologiche sono quelli relativi al tema dell'occupazione femminile sulla quale pesano cifre come il 21% di neomamme che lascia o perde il lavoro e il 22% di bambini under 3 anni che non ha posto in asilo. **Perché dietro a tutti questi numeri ci sono persone, famiglie, storie.** Ogni lavoro ha il volto di una persona. E parlare di lavoro significa parlare di stile di vita, di nuovi modelli di vita ridisegnati sul presente. Quale modello possiamo offrire come cristiani?

<L'esperienza della settimana sociale di quest'anno - spiega Crosta - ci offre un prezioso spunto, al di là dei tanti contenuti, di metodo.

Per la prima volta infatti è stato introdotto un metodo di lavoro



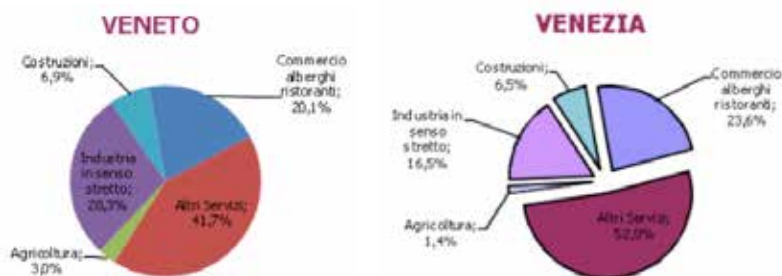
VENEZIA

	SUPERFICIE	2.472,91 km ²
	ABITANTI	855.696
	DENSITÀ	345 ab/ km ²
	COMUNI	44
	DONNE	51,7%
	GIOVANI UNDER 35	31,4%
	STRANIERI	9,5%

	REGISTRATE	99,832
	ATTIVE	89,537
	IMPRESE FEMMINILI	20,1%
	IMPRESE GIOVANI	8,0%
	IMPRESE STRANIERE	10,7%

diverso dal tradizionale incontro frontale. Sono stati istituiti gruppi di lavoro, le riflessioni si sono arricchite con il contributo di tutti. Ed ecco cosa serve oggi quando si parla di lavoro: non esistono soluzioni univoche, ma possono esistere solo tavoli di concertazione, occasioni di dialogo>. Dei tavoli ai quali anche i cristiani devono partecipare offrendo la loro visione del lavoro e della vita basata sulla persona: <Noi cristiani siamo chiamati ad avere una visione alta della politica, a partecipare. Se siamo in pochi **dobbiamo imparare ad uscire dalla logica dei numeri ed entrare nella logica del lievito** che è una logica di coraggio secondo l'invito evangelico "Coraggio, non avere paura">.

Gli occupati per settore di attività 2015



**Il lavoro è per l'uomo,
non l'uomo per il lavoro**
Papa San Giovanni
Paolo II

PROGETTI ACLI VENEZIA 2017

Le Acli realizzano iniziative di utilità sociale, promuovono la cittadinanza attiva, sostengono chi si trova in condizioni di emarginazione, aiutano le famiglie e

lavorano per promuovere la convivenza tra culture diverse. Le Acli promuovono iniziative di partecipazione alla vita sociale del territorio, di formazione e informazione

finalizzate alla promozione di una società più giusta. Lo facciamo tramite la rete di Circoli Acli nel territorio e con le nostre Imprese Sociali, grazie ai nostri collaboratori

e all'aiuto dei nostri Volontari, al sostegno dei nostri Soci e alle **RISORSE DEL 5X1000**

5 X MILLE alle ACLI



Educherete



Visite Culturali



Corsi di Italiano



Ricordo del '900



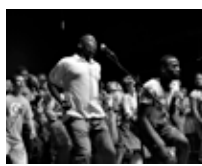
Caccia al tesoro interculturale



Lavoro E'...



Buono oggi e anche domani



Sing for Me



Cineforum Sguardi Oltre



Siria e Medio Oriente



Spesa per famiglie bisognose



Cena Interreligiosa dell'Oca



In Marcia per la Pace



Energy with Africa



Corsi di Informatica



famiglieavenezia.it

**PER I SOCI
ACLI STIAMO
LAVORANDO
PER...**



Visita ai Mosaici della Basilica di San Marco serale



Visita alla Fondazione QueriniStampalia



Visita all'Arsenale di Venezia



Visita alle Ville Venete della Riviera del Brenta



Convenzioni e agevolazioni

RIMANI AGGIORNATO SU INIZIATIVE E SERVIZI ACLI VENEZIA

Visita il sito aclivenezia.it · Metti «Mi Piace» sulla pagina [Facebook@aclivenezia](https://www.facebook.com/aclivenezia) · Iscriviti alla newsletter



*La Staff Acli di Venezia
augura a tutti un serena
Natale e un felice
Anna Nuova*